

## Chi governa la città - regione? Tra Milano e Torino qualcosa sta cambiando Milano, 1 febbraio 2007

di agenzie e funzioni in grado di muoversi per aree "transmetropolitane"? E con quali "strumenti", cioè attraverso quali istituzioni?



**N**ella serata di giovedì 1 febbraio 2007 presso la Camera di Commercio di Milano si è svolta una tavola rotonda sul tema della governance urbana, alla quale hanno partecipato sia rappresentanti del mondo accademico, quali Patrick Le Galès (Centre de Recherches Politiques de Sciences Po, Paris), Mauro Maggatti (Università Cattolica del Sacro Cuore), Enzo Mingione (Università di Milano - Bicocca) e Giulio Sapelli (Università di Milano), sia di quello economico e istituzionale, quali Andrea Chevallard (Camera di Commercio di Milano), Pietro Modiano (Banca dei Territori, Intesa Sanpaolo) e Onorio Rosati (Camera del Lavoro di Milano).

L'incontro, seguito da un numero so e interessato pubblico, è stato

un'occasione per cercare di rispondere ad alcuni interrogativi: da chi dovrebbero essere governate le city-region? Quale livello di governance dovrebbe essere assunto come riferimento per Milano o Torino, troppo piccole nella loro dimensione amministrativa, ma incapaci di stabilire proficue relazioni con le province e con i comuni limitrofi, pronti ad associarsi tra loro per raggiungere obiettivi di governo del territorio? Quali possono essere gli effetti delle grandi trasformazioni che riguardano Milano e Torino, come l'apertura dell'aeroporto di Malpensa, il completamento di parte della tratta dell'Alta Velocità, l'inaugurazione del polo fieristico di Rho-Pero e l'accordo tra San Paolo e Banca Intesa?

E se invece di ragionare per scale si provasse a ragionare in termini

Le Galès propone adottare un modello di governance "multilivello", che identifichi di volta in volta il soggetto in grado di rispondere in modo più efficace alle sfide che gli spazi urbani sono chiamati ad affrontare, da quelle relative alla competitività, all'innovazione e all'organizzazione delle infrastrutture e delle reti di trasporto, a quelle connesse con il coinvolgimento delle comunità locali e con i problemi sociali e di sicurezza.

Nel corso dell'incontro è stata inoltre presentata la rivista quadrimestrale "Dialoghi internazionali: città nel mondo".

Raffaella Afferni

## L'Istria, l'Italia, il mondo. Storia di un esodo: istriani, fiumani, dalmati in Piemonte.

Novara, Università del Piemonte Orientale, 5-8 febbraio 2007

# L'Istria, l'Italia, il mondo.

Storia di un esodo: istriani,  
fiumani, dalmati in Piemonte.

braio, 1947 è stata organizzata una mostra itinerante nel territorio piemontese.

Realizzata per la prima volta proprio nel 2005, anno di istituzione di questa "giornata", a cura di Enrico Miletto con il sostegno dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "G. Agosti", nel 2007 è stata ampliata e riproposta al pubblico con il patrocinio della Regione Piemonte, della Provincia di Novara, dell'Istituto storico della resistenza e della società contemporanea di Novara e del VCO "P. Fornara", presso i locali dell'ex caserma Perrone, principale sede novarese dell'Università del Piemonte Orientale. Proprio la Perrone aveva infatti ospitato a Novara, a partire dal settembre

1945, i primi profughi provenienti dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia.

La mostra si articola in tre sezioni: la storia; l'esodo; Torino. Attraverso una serie di pannelli espositivi - corredati da carte geografiche, grafici, foto d'epoca e ampie didascalie - sono documentate le dinamiche che portarono oltre 350mila esuli a disperdersi nel mondo e in Italia dove sono stati accolti, nelle varie regioni del Paese, in oltre 130 strutture diverse. In tutto il Piemonte i profughi furono oltre cinquemila. Vennero accolti anche a Tortona nella caserma Passalacqua e a Torino presso il centro di raccolta delle casermette di Borgo San Paolo. L'integrazione in un tessuto sociale già provato dagli anni della guerra fu inizialmente difficile, anche a causa

delle diffidenze da parte della popolazione locale, ma in seguito questa si realizzò con discreto successo. A Novara, tra il 1954 e il 1956, come è ben documentato dall'esposizione, nacque un nuovo quartiere, il "Villaggio Dalmazia", che ancora oggi conserva questa denominazione, per ospitare gli esuli giunti in città.

La mostra ha toccato anche Tortona, Torino, Asti, Ciriè e altri centri minori riproponendo alcuni aspetti di un problema che è stato oggetto di studio anche da parte di vari geografi della scuola triestina.

**I**n occasione della "giornata del ricordo" in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo dalle terre passate all'allora Jugoslavia, a seguito del trattato di pace del 10 feb-

Alessandro Santini